

Vanno coinvolte anche Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud e poi anche l'India

Il G7 è utile, ma certo non basta

Sarà determinante la presidenza assunta dall'Italia

DI CARLO PELANDA

L'analisi delle situazioni localizzate, settoriali e contingenti è rilevante perché da queste può nascere una discontinuità del sistema. Ma è altrettanto importante, anzi di più, l'analisi dei fattori di ristabilizzazione. Chi scrive, decenni fa, mentre stava studiando l'applicazione della termodinamica generalizzata alle scienze economiche/politiche, in particolare le fluttuazioni di Ilya Prigogine, in chimica/fisica, e la costruzione dell'ordine dal disordine nonché il contrario dell'entropia (*neghentropia*) spinto dall'organizzazione di un sistema (Erwin Schroedinger) ebbe l'opportunità di discutere il tema del contenimento di una discontinuità destabilizzante con un grande matematico-filosofo della discontinuità, René Thom, in occasione di un convegno presso il Centro di fisica teoretica di Trieste.

La domanda a Thom fu: come bloccare il processo che da un battito di ali di farfalla potrebbe distruggere il sistema? Sui tovaglioli emerse una formula di ingrandimento e consolidamento del sistema per resistere. Tale formula (*boxing the butterfly*) ispira ancora oggi la ricerca in «scenaristica di soluzione» dello scrivente, avviata nel libro *«Teoria della vulnerabilità»* (1984).

Il presente ed il prossimo futuro delle democrazie sono caratterizzati da molteplici crisi multiple, interne ed esterne, con probabilità significativa di eccedere la loro capacità di resilienza/riparazione. Contro le crisi geopolitiche è osservabile una certa compattazione a livello di G7, in questi giorni in cronaca per la riunione dei ministri degli Esteri. Ma ce ne vorrebbe molta di più ed estensiva. Per esempio:

a) la trasformazione dell'alleanza geopolitica in mercato ad integrazione crescente per rinforzare sia l'economia di ciascun alleato sia la moneta attraverso una metamoneta comune (base per la sostenibilità dei debiti e per più investimenti);

b) espansione inclusiva del G7, intanto ad Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud e poi, via associazione preliminare in un percorso di convergenza progressiva, all'India ed altre nazioni emergenti compatibili del Sud globale per includerle in una più ampia alleanza di democrazie e nazioni compatibili e relativa area di mercato internazionale (*Free Community*).

C'è consapevolezza negli attori geopolitici della neces-

sità di questi allargamento e strutturazione? Al momento sono osservabili consolidamenti selettivi. Il Giappone è in forte convergenza con il Regno Unito e sta aumentandola con

le Filippine. L'America sta ingaggiando di più l'India, ha favorito una difficile pacificazione tra Giappone e Corea del Sud. È osservabile una consapevolezza di Washington di es-

sere troppo piccola per presidiare il pianeta e gestirne i costi: conseguentemente stimola gli alleati a prendere una posizione più attiva, contributiva. Ma il sistema è ancora lon-

tano da una strategia di espansione e strutturazione sufficiente. Motivo per la presidenza italiana del G7 nel 2024 di spingerla. Il mondo finanziario sarebbe grato.